

Signore, Signori, popolo del Comune di Siena

Con grandissimo piacere sono qui per presentarvi il pittore del Palio per quest'anno. Ma voi, - già lo conoscete bene. Nel mille nove cento novanta sei voi stessi l'avete riconosciuto voi quell'incontro felice quando Mario Finetti lo scambiò per il pittore del Palio, Joe Tilton. Si potrebbe dire che non fu caso di identità sbagliata, ma piuttosto, il riconoscimento in precedenza dell'artista a cui conferirebbero il grand'onore di dipingere l'emblematico trofeo del festival universalmente rinomato di Siena. Pertanto questo pittore non vuol'essere chiamato artista. Egli preferisce invece che si riferisca a lui utilizzando il titolo di artesano o quello di artigiano - preme e durevole vocazione legatagli dal suo patrimonio italiano.

Nato in una famiglia di artigiano il quattro Gennaio nel mille novecento trenta due a Greenwich, Connecticut, USA, Giovanni Battista Giuliani è il secondo figlio di Amalia Caputi e Nicola Giuliani, tutti e due da Castlegrande, Provincia di Potenza, Italia. Il geneo italiano per l'artigianato, ed i vari aspetti della costruzione vennero ad esprimersi pienamente nella sua famiglia di sarti e falegnami. Suo padre era calzolaio i cui figli Vincenzo e Giovanni cresciuti sempre approfittando della disciplina, della diligenza, e dell'amore per il lavoro, dell'arte e dell'economia per tutti gli elementi del suo mestiere. I suoni, gli odori, ed anche il contenuto stesso dell'arte di suo padre eserciterebbe col tempo un influsso sul loro lavoro. Anche il temperamento del padre sarebbe importantissimo. Vincenzo fu l'erede della maestria del padre col martello, col coltello, e con le varie forme di legno, diventando col tempo uno degli interpreti più importanti dell'arte di "assemblage." Giovanni ereditò la sensibilità visuale e la destrezza manuale. Con certezza stupefacente la sua mano infantile poté tradurre tutto quel che vide - ciò senza sforzo. Niente che il giovane Giovanni non fosse in grado di rendere graficamente sempre con applauso e meraviglia dei suoi famiglia.

Eppoi c'era l'influenza della madre Amalia di cui le energie creative riempivano ogni aspetto della vita domestica. Il giovane Giovanni osservò le sue trasformazioni di elementi naturali nella vita diurna della massaia. Ella coltivava un mondo sensuoso, bello, e delizioso. Anche lei, eserciterebbe un influsso incancellabile sull'anima del suo secondo figlio, il quale continuò nel suo proprio ministero sacerdotale la vita di servizio della mamma.

Nel mille nove cento quarante nove a 17 anni Giovanni ha seguito l'esempio del fratello Vincenzo iscrivendosi al Pratt Institute di Brooklyn, New York. Ha studiato illustrazione e

pittura. Poi tre anni più tardi, ad un tratto, ha abbandonato questi studi per diventare sacerdote, credendo che per seguire questa sua vocazione doveva sacrificare la sua arte. Dopo la sua ordinazione Giovanni si è immerso nella vita accademica. Ha conseguito tre lauree – in teologia, in studi classici, in studi americani. Nello stesso tempo insegnava nel seminario e presso l'università. Ora la sua creatività era al servizio del suo ministero sacerdotale, in particolare le arti religiose. Maestro brillante della liturgia, Giuliani ha utilizzato la sua disciplina drammatica nel teatro del culto in cui voce e movimento, paramenti sacerdotali e recipienti si mescolano per accendere quello che è sacro. Il vescovo, riconoscendo il talento speciale del Padre Giovanni, lo mandò alla Commissione Liturgica della diocesi dove la sua creatività molteplice ha servito il rinnovamento della chiesa Americana nel periodo "post conciliare." Negli anni seguenti egli ha ricevuto una grande varietà di responsabilità nelle arti liturgiche e sacre - libri delle sue proprie preghiere, e poesie, crocifissi decorativi, bandiere, sculture della Madonna ed anche disegni architettonici e decorazioni di cappelle. Adesso aveva trovato una nuova via ed un nuovo pubblico per la sua creatività straordinaria – era diventato un artista della vita spirituale.

Nel mille novecento cinquanta quattro in qualità di cappellano della Sacred Heart University ha creato un'assemblea liturgica originale – ciò diventò il preludio all'opera della sua vita: nel mille novecento settantotto ha stabilito the Benedictine Grange. Ecco – il "pater familias", al centro di una comunità di adorazione unica in New England, consecrata alle arti cioè – al culto, alla cultura e alla civiltà. Eppoi dieci anni fa, come se dovesse esprimersi qualche maturità interna della sua anima, il Padre Gian si è messo a dipingere icone.

Benche egli sia stato guidato nell'arte dell'iconografia ortodossa tradizionale da un maestro russo, il Padre Giuliani nella sua creatività nuovissima ha dato espressione a tutto un nuovo corpo di icone contemporanea le quali dipingono il volto umano del sacro nei tratti distintivi di popoli indigeni. Sorpassando l'influenza bizantina si può vedere nella nobiltà stoica dei suoi personaggi sacri la persuasione di pittore del Rinascimento occidentale come Piero della Francesca a cui Giuliani si è ispirato per presentare l'eroismo scultorio e l'aristocrazia interna dei suoi soggetti indigeni. Anche in Montagne, Giuliani ha trovato un maestro che gli ha insegnato come si deve usare il pennello mettendo insieme con destrezza straordinaria tutti gli elementi del suo lavoro che segue la vita di dozzine di tribù che ha celebrato, cioè – the Crow, the Sioux, the Navajo, the Apache, the Cheyenne, the Choctaw, the Hopi, the Mayan, the Astec. I dettagli, e la fedeltà delle rappresentazioni di Giuliani offrono allo spettatore l'impressione di poter toccare le perline, le piume, i fili, le conchiglie ed anche la carne e la pelle stesse dipinti luminosamente sulla tela. In

tutto ciò, il Padre celebra la propria alma dell'Americano nativo riconosciuto come la prima presenza spirituale dell'emisfero occidentale. Facendo ciò offer le sue icone come segno profetico della riconciliazione della visione sacre dei popoli nativi e cristiani delle Americhe.

La nuova iconografia è stata esibita in parecchi musei americani ed è rappresentata in molti libri e molte pubblicazioni. Ci sono pure dozzine di quadri del Padre Giuliani che fanno parte di collezioni private e che si trovano in chiese degli Stati Uniti. Nel mille novecento novantotto, venne l'invito dal Crow gente da Montana, di dipingere quattordici tavole grandi presentando la vita della santa Vergine. Per questa sua opera vasta the American Institute of Architecture gli ha premiato il suo onore "Millennium Award for Visual Arts". Quest'anno al Padre Giuliani è stato conferito l'onore di essere l'unico pittore vivente di avere alcuni suoi quadri esibiti nel film "Il Viso: Immagini di Gesù," presentato dalla conferenza nazionale di vescovi americani. Il Padre Giuliani spera che le sue icone vengano viste come specchi che permettano e riflessione da fuori ed intrata nel mistero trascendentale fra tutto e tutti. Ecco l'uomo - chi vi offre il Palio.

Il Padre Giuliani ha ^{VISITATO} visitato Siena con suo fratello Vincenzo per la prima volta nel mille novecento cinquanta quattro, cioè nell'anno mariano. È ritornato a questa città sei volte, ed in Italia tredici volte. Adesso, conosciamo benissimo quell'"evento famoso di identità sbagliata" che lo conduce qui oggi.

Ma, sbalarsi concernenti il drappellone del Giuliani - impossibile. Questo suo drappellone è distinto e portatore del suo patrimonio italiano. Chi fa pensare alla presentazione degli elementi di componimento i quali rendono vivace il realismo sensuoso della pittura del Rinascimento italiano. Qui, come tutta la sua opera, siamo testimoni di una celebrazione del mistero dell'incarnazione. La divinità si manifesta in tante forme di creazione e di cultura umana. In qualità di prete-artista, il Padre Giuliani celebra i sacramenti dell'esistenza umana in tutte le loro espressioni - rendendo visibile il creatore invisibile che gioca nello spettacolo umano.

L'ispirazione iniziale per il design del Palio e il risultato della dedica al Piero Andrea Mattioli, quest'anno. Egli è lo stimato botanista medico che ha avanzato la nostra comprensione della diversità e del potere curativo del mondo naturale. Come di figlio della grande città di Siena, Mattioli deve la sua formazione alle sue tradizioni religiose, ed in somma a tutti gli aspetti della sua ricchissima cultura. Simboli della sua opera - cioè - libri, carta, penna ed

inchiostro, orologio a polvere, fiaschi – tutti rimangono sui simboli araldici delle istituzioni della città. C'è un elemento soprattutto quello che rappresenta un gran libro con la dedica al suo nome con le pagine aperte mostrando un esempio delle molte belle illustrazioni di piante e fiori così rappresentative del suo lavoro.

E come se guardassimo da una finestra aperta dello studio di Mattioli – vediamo collini verdi che circondano le mura della città – mura sulle quali è dipinta la data del Palio di quest'anno cioè il due luglio due mila uno. Eppoi, fra le mura sorgono tante dimore che rimangono la firma architettonica di Siena specie il Palazzo Pubblico ed il Duomo che rappresentano l'unità civica e religiosa Senese.

Con uno sfondo azzurissimo le tante bandiere sventolano ed i simboli delle dieci contrade concorrente sembrano alzarsi dalla città stessa. Sono come raggi divini cioè la benedizione "urbi et orbi" di Maria Santissima di Provenzana regnando come la Mama della Creazione. Finalmente, ad ogni lato di questa sfera celeste chi sono gli occhi del sole e della luna – fonte della vita e del nutrimento che stabiliscono corrente delle stagioni, accrescimento e trasformazione.

Il nostro sguardo ritorna alla pianura terrestre e di nuovo onoriamo Piero Andrea Mattioli tutta la sua eredità ci invita a guarire la terra come la terra così generosamente, e fedelmente guarisce noi. E proprio convenevole che salutiamo il suo genio in questa nostra epoca in cui il mondo naturale subisce dolore, sofferenza, ignoranza e cupidità degli uomini.

Come lui, uniamo la nostra intelligenza e la nostra buona volontà per contribuire ad una nuova comprensione di questo nostro pianeta sacro ed a tutti i suoi misteri. Facciamo ciò, celebrando i doni abbondanti del Creatore così buono misericordioso ed implorando le benedizioni della nostra benemata Madonna.

Grazie.

Kathleen Deignan, CND, PhD
Associate Professor
Department of Religious Studies
Iona College
Director
Iona Spirituality Institute

